

Terza domenica di Avvento – Anno B

Dal Vangelo secondo Giovanni

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni.

Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.

Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».

Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

«Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce». Il Vangelo di questa domenica pone al centro la missione di Giovanni il Battista, chiamato da Dio per preparare il popolo d'Israele ad incontrare la luce di Gesù di Nazareth, il Figlio di Dio fatto uomo. Può sembrare strano il fatto che, essendo Gesù *«la luce vera, quella che illumina ogni uomo»* (Gv 1,9), sia necessaria la mediazione di qualcuno, di un uomo, nel nostro caso di Giovanni il Battista, con lo scopo di indirizzare il popolo verso quella luce che è sorta nel mondo. Ma, è come se, non avendo mai fatto l'esperienza dello stare al sole, qualcuno ci venisse a dire, che mettendoci sotto i suoi raggi, riceveremmo tanto calore. Se non ci fidiamo di quella rivelazione e non ci buttiamo sotto i raggi del sole, anche se il sole sorge comunque ogni giorno, non potrò mai sperimentare l'effetto del suo calore, pur vedendo “fisicamente” il sole, non potrò beneficiare del suo calore, ed il sole rimarrebbe per me come uno sconosciuto.

Sì, Gesù è il vero sole, quello che illumina la mente e scalda il cuore di ogni uomo sulla terra, ma per sperimentare i suoi effetti salutari bisogna andargli incontro, mettersi sotto il suo raggio d'azione. In realtà, quando Gesù è apparso sulla terra, non si è manifestato con la potenza e la grandiosità del sole che si innalza nel cielo. Egli è nato in un piccolo villaggio della Giudea, in una maniera molto povera, umile e quasi anonima. Allo stesso modo, quando egli comincia la sua missione pubblica, si presenta come un uomo come tanti altri, che si sottomette anche lui al rito del battesimo operato da Giovanni.

In effetti, sarà proprio Giovanni, l'unico a riconosce la sua vera identità, dicendo al popolo che egli è il *«Figlio di Dio»* (Gv 1,34), *«colui che toglie il peccato del mondo»* (Gv 1,29). Giovanni, per il suo stile di vita “profetico”, povero, radicale ed estremamente illuminato ed incisivo nel parlare al popolo di Dio, corre il rischio di essere considerato lui stesso la luce, il Messia tanto atteso dal popolo, tanto che alla domanda sulla sua identità, subito risponde: *«Io non sono il Cristo»*. Giovanni conosce bene la differenza tra essere la luce e dare testimonianza alla luce, come anche tra essere la parola e dare voce alla parola: *«Io sono voce di uno che grida nel deserto ...»*.

Giovanni ci mostra lo splendore della virtù dell'umiltà, ovvero dello stare nella giusta relazione con Dio, senza cercare di prendere il suo posto. E Giovanni è contento del ruolo che ha, non ambisce ad altro, la sua vita è completamente donata alla missione di avvicinare il popolo alla luce che illumina ogni uomo, così che quando gli comunicheranno che ormai la gente segue più Gesù che lui, egli dirà che è ben felice di questo, perché vuol dire che la sua missione si è realizzata, aggiungendo candidamente: *«Lui deve crescere; io, invece, diminuire»* (Gv 3,30).

Cosa ci vuole comunicare Gesù attraverso la figura e la missione di Giovanni il Battista? Per prima cosa ci invita a vivere sempre nell'umiltà, ovvero a non crederci o sentirci mai delle persone arrivate, ma sempre uomini e donne in ricerca, in ricerca della sua luce, la sola che può illuminare e scaldare in pienezza le profondità dei nostri cuori. Concretamente, significa entrare in relazione con Dio in sincerità, partendo da quello che siamo in realtà e non da quello che vorremmo essere, mostrandogli con serenità e lucidità i chiaro/scuri della nostra vita: ringraziandolo per il bene che

Terza domenica di Avvento – Anno B

compriamo e chiedendogli perdono per il male che facciamo (o anche per quel bene che potremmo fare, ma non facciamo ancora). Poi, nelle nostre relazioni con i prossimi che incontriamo ogni giorno (familiari ed estranei, amici e nemici ...), non togliere mai tra noi e loro la persona di Gesù, in modo da guardare loro con i suoi occhi e lasciarci guardare, a nostra volta, dai suoi occhi, in modo da far sì che l'amore di Gesù possa essere al centro di ogni nostra relazione.

In secondo luogo, siamo invitati a prendere sul serio la missione che Giovanni Battista ha vissuto in pienezza, di testimoniare al mondo che Gesù è la “luce vera che illumina ogni uomo”, ossia invitare gli uomini a sperimentare un po' del calore che emettono i suoi raggi d'amore, perché come già notava S. Paolo: come può la gente invocare Gesù, se prima non credono in lui, e come potranno credere, senza averne prima sentito parlare, ma come potranno sentirne parlare, senza qualcuno che lo annunci?

Oggi, Giovanni Battista è come se ci lasciasse il suo “testimone” nelle nostre mani: io ho fatto la mia parte, ho dato testimonianza della presenza di Gesù nel mondo, ora tocca a voi ...